La poesia ha ancora delle vie da percorrere?

Descrizione

DIALOGANDO CON IL TONTO (7)

di **Giulio Toffoli**

Ho telefonato al Tonto e gli ho detto: â??Guarda che ho lasciato nella tua cassetta delle lettere una copia di un articolo che riguarda il significato della poesia nella societÃ dâ??oggiâ?•.
â??Cavolo â?? mi ha risposto â?? un argomento dei nostri, di assoluta attualitÃ . â?? dopo una pausa ha aggiunto â?? PuÃ² darsi che volessi prendermi in giro, sai non manca chi mi considera â??rozzoâ?•, incapace di quelle raffinatezze dei signorini che passano il loro tempo nellâ??universo delle elucubrazioni intellettuali. Se Ã¨ cosÃ¬ questa volta perÃ² hai sbagliato il tiro. Da qualche tempo ho preso in mano la Commedia di Dante, sai quella nella versione del Sermonti, che Ã¨ cosÃ¬, diciamo, friendly, con quelle sue introduzioni che vogliono stimolare lâ??interesse del lettore piuttosto che, come capita nella maggior parte dei casi, in quelle opere accademiche cosÃ¬ rinomate dove si vendono paroloni a carrellate per rendere incomprensibile ciÃ² che dovrebbe essere invece reso piÃ¹ piano.
Ogni sera prima di dormire mi leggo un canto e nel complesso non Ã¨ male â?¦
Ma ora dimmi che devo fare?â?•
â??Leggerlo. â?? gli ho risposto â?? Come vedrai ho eliminato il nome dellâ??autore e il titolo. Desidero che ti senta libero di dire quello che pensi, per questo motivo ho tolto quello che poteva essere un intralcio a una tua lettura critica. Leggi quelle righe liberamente e fammi sapereâ?•.

Una settimana dopo il Tonto mi ha chiamato:
â??Ma che, sei matto? Hai deciso che dovevo salire lâ??Himalaya. Per leggere quelle tre paginette che mi hai fatto avere ci ho messo quasi cinque giorni â?¦ Si Ã¨ trattato di uno stress davvero notevole. In ogni caso ho cercato di fare il compito che mi avevi assegnato. Se vuoi le risposte vediamoci. Nel tardo pomeriggio; câ??Ã¨ un bar davanti al Grande che sembra abbastanza comodo. Voglio proprio vederti in faccia mentre ti dico quello che penso â?¦â?•.

Ci siamo messi dâ??accordo, era evidente che il Tonto si era convinto che dovessi pagare pegno e aveva scelto un bar di lusso visto che la consumazione come da prassi ero destinato a pagarla io.
Il tempo era clemente e allora abbiamo occupato un tavolo sul corso e abbiamo ordinato. Io mi sono contenuto, chiedendo il solito succo di frutta, mentre il Tonto ha aggiunto alla bevanda un croissant, ed evidentemente per provocarmi ha concluso chiedendo due Berlucchi â??61 Franciacorta brut.
â??Ma come â?? gli ho chiesto â?? chi lo beve questo brut?â?•
â??Evidentemente noi, â?? mi ha risposto ridacchiando â?? dopo quello che ti dirÃ² penso che dovrai infrangere la tua regola e una volta tanto berti un bicchiere di buon vino. Dâ??altronde non diceva lo stesso Platone che qualche volta Ã¨ utile essere un poco alticci?
Prendi questo nostro incontro come un simposio â?¦â?•
â??VabbÃ¨, vedremo. Ora dimmi quali sono a tuo vedere le vie della poesia oggi. Come hai trovato quellâ??articolo che ti ho fatto leggere?â?•

â??Allâ??inizio sono rimasto di stucco. Di norma sei tu che mi aiuti a uscire da quei labirinti che lâ??ideologia ogni giorno costruisce intorno a noi. Questa volta, mi sono chiesto come mai avessi deciso di mutare il nostro ruolo â?¦
Stavo quasi per cedere e poi ho detto: No!
Mi hai voluto sfidare ed allora mi sono convinto che dovevo accettare la tenzone.
Eccomi pronto con i miei appunti.

Se dovessi sintetizzare in poche parole la sensazione che ho provato davanti a quel profluvio di parole direi: eccoci di fronte a un esempio di quel â??gergo dellâ??in/autenticitÃ â?• che tanto Ã¨ di moda oggi; e che va per la maggiore in certi circoli i cui adepti, avendo poco da dire di sensato, si muovono in un contesto che Ã¨ quasi esoterico. Grandi e oscure parole e poca sostanza.
Si tratta di un miriade di metafore, di immagini prese nei vari magazzini della cultura occidentale e trasformate in strumenti per dimostrare delle tesi che alla fine appaiono quasi sempre prive di una vera sostanza. Un gioco di specchi; a confronto il castello di Atlante appare un esercizio per bambiniâ?•.

â??Portami perÃ² degli esempi che chiariscano questo tuo giudizioâ?•.
â??Ma sai, giÃ dalle prime parole â?¦ Come giudicare quel gioco di parole fra lâ??immaterialitÃ delle vie della poesia â??atomiche e pulviscolari, dei colori dentro il bianco della luce che, nella spelonca dello spazio vuoto, irradia allâ??infinito direzioniâ?• giustapposte a â??quelle carnali della materia â?? fango e magma â?? di cui tenta lâ??opaca resistenza, la superficie della pelle e la greve compattezza della polpaâ?•? Prova a soppesare le parole: â??spelonca dello spazio vuotoâ?•. Non ti rammenta qualche cosa? La spelonca o piÃ¹ tradizionalmente la caverna. Una cosa che per la cultura occidentale ha un ben preciso significato e che perÃ² qui ha perduto ogni sua contestualizzazione rigorosa. Similmente, pensa al modo in cui viene presentata la materia. Una chiara descrizione negativaâ?•.
â??Si in effetti come negare che carnalitÃ sia coniugata con fango e melma e similmente la polpa sia definita greve â?¦â?•.

â??Di qui perÃ² inizia, in modo giÃ orientato il percorso che il tuo autore ci vorrebbe far seguire. Un percorso dove uomo e poesia sono, per usare le sue formule: â??spirito della terra e specularmente terra dello spiritoâ?•. Ora mi concederai che si tratta di espressioni simboliche del tutto indefinite, dove le parole, proprio loro: â??spiritoâ?• e â??terraâ?• possono essere rilette con infinite accezioni quanti sono i lettori e valide per tutte le stagioniâ?•.
â??Avevo notato questa indeterminatezza, questo gioco semantico messo in moto a 360 gradi ed Ã¨ proprio per questo che ho chiesto il tuo parere â?¦â?•.
â??Ben sapendo, ho lâ??impressione, quale sarebbe stato. â?? mi ha risposto, mentre sfogliava i suoi fogliettini â?? Pensa alla formula â??esterna internitÃ â?•, che vorrebbe dirci che nel mondo della poesia â??dentro e fuori sono intimamente collegati in senso elicoidaleâ?•. Cosa credi possa pensare se non che si tratta di giochetto retorico neppure particolarmente originale?
MI verrebbe da dire â??elicoidaleâ?• de che?

Ed ancora come interpretare questa formulazione: â??attraversare le cose per conoscersiâ?•?
Sai che sono convinto che le parole vadano rispettate e usate con proprietÃ . Uno dei nostri ultimi discorsi riguardava proprio lâ??abuso delle parole, lâ??esercizio di chi ne fa esplodere il significato trasformandole in un grimaldello buono per qualsiasi esercizio di fantasticheria metafisica; e sai che quando ci si allontana dal terreno del buon senso faccio fatica a seguire chiunque. Il testo che mi hai messo sotto gli occhi proprio nelle righe successive ci offre un vero e proprio catalogo di questi giochettiâ?•.
â??Prova a dirmi quali sono a tuo vedere i punti piÃ¹ deboli â?¦â?•.
â??Sai, si corre il rischio perfino di fraintendere le parole a causa della loro indeterminatezza. Tutto puÃ² essere un â??ponteâ?• quando ci si muove nel continente del linguaggio che si rivolge a ogni possibile cosa; il problema Ã¨ proprio capirne il senso. Cosa vogliono dire: â??spazio esterno e internoâ?•, â??sÃ© e altro da sÃ©â?•, â??qui e altroveâ?•, â??ora che Ã¨ anche prima, dopo, sempreâ?•? Per me, ciascuna di queste affermazioni ha un significato univoco e rimanda a ben precisi modelli concettuali, ma mi pare evidente che si tratta di una interpretazione che ne vale mille altre. Ad esempio spazio esterno e interno puÃ² avere un senso fisico preciso o epistemologico, rifacendosi al maestro di Koenigsberg. Oppure mille altri. Che dire? â?•.

â??Allora â?? mi sono permesso di intervenire â?? che ne pensi della formulazione: â??sarebbe da preferirsi â?¦ una poesia â??veraâ?• piuttosto che â??realeâ?•?â?•.
Il Tonto mi ha guardato, ha preso in mano il bicchiere e dopo aver sorseggiato un poco di succo ha aggiunto: â??Ecco, appunto, ancora una volta ci troviamo di fronte a uno di questi esercizi di stile che sono presenti in ogni rigo di questo scritto. Si tratta di una intollerabile contrapposizione fra â??veritÃ â?• e â??realtÃ â?•, che costituisce uno degli attrezzi di uso quotidiano presente nella cassetta dellâ??intellettuale che ha fatto suo il â??gergo dellâ??in/autenticitÃ â?•. Tutti possono capire che non Ã¨ finalitÃ della poesia, ma neppure dellâ??arte in ogni suo ambito, ma neppure della cultura in generale e vorrei dire neppure del pensiero politico sociale, muoversi sul terreno della estemporaneitÃ , della banalitÃ del quotidiano, del gossip, del twitter. Una societÃ viva e creativa dovrebbe sapere uscire dalla miseria del quotidiano; e non dovrebbe passare il suo tempo a rimestare nel fango delle miserie private o pubbliche. Dovrebbe muoversi a un livello piÃ¹ alto in cui â??realtÃ â?• e â??veritÃ â?• possano stringersi la mano se non abbracciarsi. Certo, se guardiamo la quotidianitÃ , possiamo ben essere sgomenti; ma questo giustifica da un punto di vista teorico una simile contrapposizione? Io credo proprio di no. Questa antitesi Ã¨ il segnale dellâ??esistenza di un pericoloso baratro, mi concederai lâ??uso di una metafora, di fronte al quale la nostra cultura ed anche la nostra societÃ sembrano impotenti. Sono nella condizione di chi guarda giÃ¹ sempre piÃ¹ affascinato, ben

sapendo quali possono essere i rischi cui va in contro se si fa un passo in avanti, ma sembra incapace di fermarsi.
Si tratta del baratro dellâ??irrazionalismoâ?•.

â??Non ti pare di descrivere un futuro relativamente fosco?â?•
â??Me lo dici tu che di previsioni pessimistiche sei un maestro? Per altro, come porsi di fronte allâ??immagine del poeta che sarebbe colui che cerca la â??sublime profonditÃ â?•? Seguendo il tuo autore ci si perde in un vero e proprio dedalo, un intrico di sentieri, dove dovrebbero essere presenti: â??Lampi dellâ??ignoto invisibileâ?•, â??Rivelazioni del visibileâ?•, â??Echi immemorialiâ?• ed infine â??Frammenti informi dellâ??immaginarioâ?•. Ho passato ore di fronte a queste formule e alla fine non ne sono uscito. Come puÃ² lâ??ignoto invisibile mostrarsi per lampi? Il visibile ha bisogno di rivelarsi? Cosa sono gli echi immemoriali? Ovvero rifacendosi al dizionario Treccani: che durano da sempre â?¦ Forse si tratta del rumore di fondo del big bang? Altri non riesco ad immaginarne. Solo lâ??ultima â?? frammenti informi dellâ??immaginario â?? mi pare piÃ¹ ragionevole.

Ora tutta questa rutilante produzione di parole per dirci che la poesia â??non ha unâ??immediata utilitÃ pratica. Non ha scopo, quindi valoreâ?•. Cosa su cui si puÃ² facilmente convenire; ne Ã¨ testimonianza il limitato interesse da parte dellâ??opinione pubblica, anche se una piccola comunitÃ di stampatori che producono libri autofinanziati dai poeti potrebbe non essere dâ??accordo. Dal loro punto di vista infatti stampare quei libretti rappresenta una ben concreta ragione di vitaâ?•.
â??Ma allora quale Ã¨ la funzione della poesia?â?•
â??Mi sembra chiaro che, muovendosi nellâ??oscuro dedalo della metafisica, il significato della poesia venga individuato nel fatto che lâ??uomo puÃ² â??comunicare la propria essenza spirituale attraverso la lingua poeticaâ?•. Per capire quale sia lo spessore di questa lingua e quale lâ??essenza spirituale dellâ??uomo bisogna compiere due mosse, che ci portano la prima nellâ??orizzonte ebraico-cristiano e poi in quello greco classico.
Vuoi che tentiamo di muoverci in questi due continenti?â?•
â??PerchÃ© no â?? mi sono sentito di rispondere â?? puÃ² essere un percorso originale e degno di attenzione. Guidami come novello Virgilioâ?•.

â??Il primo di questi itinerari necessita, se cosÃ¬ si puÃ² dire, di compiere un vero e proprio atto di fede. Riconoscersi in una serie di modelli culturali che a un â??rozzo materialistaâ?•, come sono stato definito, appaiono davvero obsoleti. Si parte dal riconoscimento che la poesia andrebbe, nella sua essenza, alla ricerca di una â??lingua pura delle originiâ?• che avrebbe la virtÃ¹ di nascondere â??il nome segreto e cifrato di ogni essereâ?•. Una lingua che â??incorpora lâ??oggetto, lo crea nominandolo:â?• la lingua dello â??stato paradisiaco delle origini perduteâ?•â?•.
â??Evidentemente ci stiamo muovendo â?? mi Ã¨ venuto spontaneo aggiungere â?? in un contesto come quello della metafisica ebraica, che non puÃ² che lasciare un senso di relativo disagioâ?•.
â??Non so cosa dirti â?? ha continuato il Tonto â?? puÃ² ben darsi che qualcuno di fronte a una cosiddetta â??lingua adamitica originariaâ?• provi un senso di estasi. Non faccio parte di quel mondo. Ma non di meno sono perplesso quando leggo che: â??il peccato originale segna lâ??uscita della parola umana dalla terra della â??lingua nominaleâ?•.
Peccato originale? Ma quale â?¦

E poi che dire della ripresa del mito della torre di Babele, che sarebbe responsabile della â??iperdenominazione del mondo (dellâ??) ingorgo di gerghi strumentali â?¦â?•?
Come convincere questa gente che la torre di Babele non câ??Ã¨ mai stata? Che la â??pletora di nomi

vuotiâ?• di cui si parla Ã¨ forse da addebitare non a cosiddetti â??saperi vuotiâ?•, che non ci Ã¨ dato di conoscere, quanto piuttosto alla dura legge dei saperi strumentali che segnano la nostra vita, la forma della terra, la materialitÃ del nostro esistere?â?•

â??Ed allora come costruire una â??veraâ?• poesia?â?•
â??Sarei portato a dire che lâ??esito Ã¨ paradossale â?? il Tonto ha ripreso fra le mani gli appunti e, dopo aver compulsato un poco fra quelle paginette, ha continuato â?? Dopo aver affermato che la lingua adamitica Ã¨ â??irrecuperabileâ?•, ora invece si afferma che bisogna â??ascoltare il silenzio delle origini â?¦ lâ??indicibile della conoscenza perdutaâ?•. Come sia possibile avvicinarsi a questa conoscenza perduta Ã¨ arduo da comprendere, considerato che Ã¨ data per â??irrecuperabileâ?•, se non forse tramite una â??intuizione istantaneaâ?•, ma qui davvero siamo vicini, come disse il nostro grande maestro, alla â??notte in cui tutte le vacche â?¦â?•.
â??Sono nere â?? ho aggiunto â?? Concludiamo come si deve la citazione. Dâ??altronde il testo sembra non offrire altro sbocco, infatti Ã¨ scritto: â??Ã? a questo stato pre-categoriale, di eterna attualitÃ che attinge nello scrivere il poeta â?¦â?•. E qui evidentemente passiamo al secondo livello quello non della forma dello scrivere ma della sostanza â?¦ Che mi dici di questo livello?â?•.
â??Si â?? ha ripreso il Tonto â?? liberati dagli specchi e dai lustrini della tradizione ebraica, passiamo a quella greca. Qui viene preso come modello Orfeo, visto come colui che: â??determina lâ??inizio della poesia tragica nella coscienza della conoscenza, frutto di ricerca personale, incapace di resistere al richiamo del nuovo, dellâ??ignoto, del proibitoâ?•. Ora, come sai, non amo la mitologia; soprattutto per la facilitÃ con cui viene rielaborata al servizio di ogni possibile interpretazione da facili esegeti. Al di lÃ della difficoltÃ di capire cosa si intenda per â??lâ??inizio della poesia tragica nella coscienza della conoscenzaâ?•, mi pare che ci si dimentichi che di Orfeo sono state date le piÃ¹ svariate interpretazioni. Vuoi che ti faccia una piccola enumerazione di quelle piÃ¹ significative?â?•
â??Se riesci ad essere sintetico potrebbe essermi utileâ?•.

â??Bene, Platone, si parte sempre da lui, nel â??Simposioâ?•, inserisce Orfeo nella schiera dei sofisti, poichÃ© utilizza la parola per persuadere, non per esprimere veritÃ ; egli agisce nel campo della doxa, non dellâ??episteme. Per questa ragione gli viene consegnato dagli dÃ¨i degli inferi un fantasma di Euridice; inoltre, non puÃ² essere annoverato tra la schiera dei veri amanti, poichÃ© il suo eros Ã¨ falso come il suo logos. La sua stessa morte ha carattere antieroico poichÃ© ha voluto sovvertire le leggi divine penetrando vivo nellâ??Ade, non osando morire per amore. Il fantasma di Euridice simboleggia lâ??inadeguatezza della poesia a rappresentare e conoscere la realtÃ , conoscenza che puÃ² essere conseguita solo tramite le forme superiori dellâ??eros.
A questa stroncatura risponde Apollonio Rodio, che nelle â??Argonauticheâ?• invece lo descrive come colui che, grazie allâ??arte della manipolazione della parola, Ã¨ in grado di dare ordine alla materia e alla realtÃ . Ad esempio, puÃ² con lâ??arte della sua lira sedare una lite scoppiata tra gli argonauti e riportare lâ??armonia.
Infine, ma sia chiaro che la figura di Orfeo resta viva nella cultura occidentale fino ad oggi, Severino Boezio nella sua â??De Consolatione philosophiaeâ?• afferma che Orfeo rappresenta lâ??uomo chiuso al trascendente, a causa del suo sguardo attaccato ai beni terreni; e, per il suo voltare lo sguardo prima di uscire dallâ??Ade verso Euridice, lo paragona alla moglie di Lot trasformata, come ben sai, in una statua di sale.

Insomma ci troviamo di fronte a vari e paradossali modelli di interpretazione del mito di Orfeo. Ma la finalitÃ del nostro autore Ã¨ piÃ¹ piana e molto piÃ¹ convenzionale: si tratta di contrapporre la ragione al mito. Anche qui mi sembra che la proposta di lettura che viene fatta sia tanto paradossale quanto

poco condivisibile. Infatti, si afferma che: â??il Logos si contrappone allâ??armonia del Mythos con le sue favole quiete, portandovi rovina, frattura, decomposizioneâ?•. Ora che il mito sia il luogo della favola e della quiete Ã¨ davvero una scempiaggine, che puÃ² forse funzionare per le versioni moralizzate per bambini.
Il mito, come le favole, Ã¨ spesso se non spessissimo carico di tragicitÃ .
La finalitÃ dellâ??autore Ã¨ perÃ² unâ??altra: semplicemente portare il suo contributo alla â??distruzione della ragioneâ?•, se cosÃ¬ si puÃ² dire. Infatti a suo dire: â??la ragione mette lâ??uomo davanti ai suoi limiti: lo fa dolorosamente libero e consapevoleâ?•. Come non chiedersi il motivo di una lettura tanto negativa e perchÃ© non voltarla proprio come un calzino dicendo ad esempio che: â??La ragione offre allâ??uomo gli strumenti per avere la capacitÃ di liberarsi dai suoi limiti atavici, dal fardello dei suoi miti: lo rende libero e sovrano artefice del suo destino grazie alla consapevolezza delle sue facoltÃ â?•?
No, invece ci viene aggiunto che lâ??uomo, evidentemente sempre lui, sarebbe â??diviso e solo: non piÃ¹ pieno, non piÃ¹ tuttâ??uno con il mondo, non piÃ¹ unito alle sue radiciâ?•. Sarebbe davvero bello capire perchÃ© debba essere diviso e solo, perchÃ© la coscienza delle sue potenzialitÃ , e se si vuole perfino dei suoi limiti, dovrebbero non renderlo piÃ¹ pieno. Poi diciamocelo, quando mai lâ??uomo Ã¨ stato pieno? Forse quando viveva nella penuria confrontandosi con un mondo ostile?

Ed ancora ci si potrebbe chiedere quali sarebbero le sue radici perduteâ?•.
â??Sono domande davvero interessanti quanto oscureâ?¦â?•
â??Partendo da queste domande ne sortisce la soluzione proposta, che Ã¨ forse il passo piÃ¹ incredibile dellâ??intero scritto. Il Logos senza il Mythos sarebbe â??sterile e freddoâ?•; e da tale presa dâ??atto nascerebbe lâ??idea che si possa realizzare una nuova e inedita â??coscienzalogomiticaâ?•, ovvero â??una scienza nutrita di stuporeâ?•, di cui la poesia sarebbe la leva principale. Ovvero la richiesta di â??rimitologizzare il mondo â?¦ agevolare una fondazione poetica e quindi etica, della realtÃ â?•.

â??Non comprendo. Sii piÃ¹ chiaro: una fondazione poetica della realtÃ sarebbe per sua natura tale da darle uno statuto di superiore eticitÃ ? Come lo motiva â?¦?â?•.
â??CercherÃ² di spiegartelo usando le parole del testo, che esse siano poi soddisfacenti per chiarirti le idee non ne sono certo, me lo dirai tu.
Tale mistura dovrebbe â??rendere â?¦ leggibile la â??rotturaâ?• della totalitÃ che ci fa relativi, limitati, risibiliâ?•; e di qui â??consentire e articolare lâ??apertura dello sguardo su uno spazio sconfinato che sta â??oltreâ?•â?•. PerchÃ© lâ??uomo sia â??risibileâ?• non Ã¨ dato di sapere; e similmente non Ã¨ facile capire cosa sia quellâ??â?•oltreâ?• di cui si parla â?¦ Unâ??indicazione ci viene data quando si legge: â??noi siamo conficcati nella storia, apparteniamo al tempo. Ma se il tempo Ã¨ la dimensione dellâ??assenza, della perdita irrecuperabile, allora siamo condannati a vagare nel vuoto come gli uomini vuoti, smarriti nel caso, nel buio informe dellâ??inumanoâ?•.
Il rifiuto della storia Ã¨ proprio una delle coordinate di tutte le forme di irrazionalismo. Come non notare quel â??conficcato nella storiaâ?•? Oppure lâ??idea di una presunta â??perdita irrecuperabileâ?• di un qualche cosa di non meglio identificato, di un â??vagare nel vuotoâ?•, concetti tutti coniugati ancora una volta a quello di tempo storico visto come pura negativitÃ ?

La funzione della poesia sarebbe allora di â??ri-ascolt(are) ciÃ² che sta prima e al di fuori della storia, oltre il tempoâ?•.
Qui sorgono due domande, a cui Ã¨ necessario dare risposta: cosa Ã¨ questo qualche cosa che sta oltre il tempo e dove Ã¨ posto. Come viene descritto questo â??luogoâ?•, il luogo dove â??lâ??Essere

parla ancora con i nomi originali della sua pienezzaâ?•? La formulazione che ne viene data Ã¨ di una disarmante chiarezza: â??un luogo profondo, remoto benchÃ© vicinissimo, che Ã¨ stato occultato dalle grandi costruzioni razionalistiche del pensiero occidentaleâ?•. Come non vederci una specie di reinterpretazione, per quanto del tutto apocrifa, dellâ??Iperuranio, quel luogo che â?? diceva Platone â?? Ã¨ al di la di ogni luogo ma Ã¨ sempre un luogo?
La poesia sarebbe allora il â??simbolo vivente di questo luogo dellâ??Essere: offr(irebbe) le possibilitÃ di accedere alle fonti, originarie della vita, di portarsi al punto cruciale in cui il tempo storico dellâ??assenza si interseca con il tempo pieno dellâ??eternitÃ â?•.

E che fa il poeta? Percorre tre momenti, un vero e proprio rito di passaggio.
Prova a vedere se li riconosci â?¦â?•
Il Tonto ha fatto una pausa finendo la sua bibita e poi ha ripreso.
â??Primo momento: â??penetra nelle profonditÃ del mondo â?¦ Giri e rigiri e ingorghi tortuosi e caverne â?¦ labirinti di foreste sempre piÃ¹ oscure â?¦â?•.
Ecco il primo indizio: lâ??assenza di luce, le Tenebre.
Poi: â??sino a che oltre la tenebra, ecco splendere la radura dellâ??Essere, la Luceâ?•.
Il secondo indizio Ã¨ allora: la Luce.
Infine: â??si scopre che le radici sono tutte interconnesse â?¦ siamo Unoâ?•.
Il terzo e ultimo indizio: lâ??Unoâ?•.
â??Bello, davvero bello. Bravo. Insomma il poeta Ã¨ lâ??anima, la massima incarnazione del saggio, che tramite lâ??ascesi si libera dalla materialitÃ per innalzarsi alla perfezione dellâ??eterno Uno. Una rilettura del tutto eterodossa del neoplatonismo, infarcita di mille altri contributi in un disegno di ripudio del mondo, della storia, della sovranitÃ dellâ??uomo e della sua dignitÃ di artefice del suo destino.
Una lettura della poesia che si muove in un contesto di solipsismo ed irrazionalismo metafisico, che vanno tanto bene alla decadente borghesia di questa nostra societÃ , che mescola con totale disincanto il piÃ¹ radicale cinismo e la ricerca di una privata espressione del proprio egotismoâ?•.

â??Si credo che si possa giungere a una conclusione di questo tipo. La nostra societÃ richiede ben altro che questa cultura impegnata a indagare insondabili misteri perduti in oscure profonditÃ .
Come tutte le mode anche questa fase prima o dopo si concluderÃ ; ed Ã¨ pensabile che tali questioni vengano riprese con una dose maggiore di buon senso.
Câ??Ã¨ intorno a noi un universo pieno di fascino e insieme tragico che deve essere indagato e compreso con tutti gli strumenti che la cultura ha posto nelle mani dellâ??uomo, compresa la poesia. Si tratta di terreni che richiedono urgentemente lâ??uso della nostra maggiore intelligenza senza che ci si affatichi ancora intorno a temi che non possono avere risposte, come cosa sia lâ??Essere. Queste tematiche metafisiche lasciamole ai perdigiorno. Abbiamo di fronte a noi un mondo nel senso piÃ¹ pieno della parola da conquistare e preservare, togliendolo dalle mani di arpie che, per il mero profitto, lo stanno distruggendo con crescente rapiditÃ . La poesia deve fare la sua parteâ?•.

â??Ok. Credo che si possa fermare qui la nostra discussione.
Sei stato sufficientemente puntuto e hai espresso con franchezza il tuo, anzi il nostro punto di vista. Va bene oggi possiamo ben assaggiare questo flut di Berlucchi â??61. Ce lo siamo meritati.
Alla tua saluteâ?•.
Abbiamo sollevato e inclinato leggermente i calici, poi il Tonto ha aggiunto:
â??Speriamo che nessuno abbia sentito queste nostre elucubrazioni e, se in caso, valgano anche per noi le parole di Puck *:

If we shadows have offended,
Think but this and all is mended,
That you have but slumbered here
While these visions did appear.
And this weak and idle theme,
No more yielding but a dream,
Gentles, do not reprehend:
If you pardon, we will mend.
And, as I am an honest Puck,
If we have unearnÃ©d luck
Now to â??scape the serpentâ??s tongue,
We will make amends ere long;
Else the Puck a liar call:
So, good night unto you all.
Give me your hands if we be friends,
And Robin shall amends.

Auguri ed alla prossima tenzoneâ?•.

*William Shakespeare â?? Sogno di una notte di mezza estate,
in Mondadori, William Shakespeare, Le commedie eufuitiche, 1990, pag. 1012-1015)
(traduzione di Antonio Calenda e Giorgio Melchiori)

â??Se noi ombre vi abbiamo irritato,
non prendetela a male, ma pensate
di aver dormito, e che questa sia
una visione della fantasia.
Non prendetevela, miei cari signori,
perchÃ© questa storia dâ??ogni logica Ã¨ fuori:
noi altro non vâ??offrimmo che un sogno:
della vostra indulgenza abbiamo bisogno.
Come Ã¨ vero che sono un Puck onesto,
se abbiam fallito vi prometto questo:
che, per fuggir le lingue di serpente,
faremo assai di piÃ¹, prossimamente.
Se no, chiamatemi bugiardo e mentitore.
Per ora buonanotte, signori e signore.
Non siate avari di mano: siamo amici,
e in cambio Robin vi farÃ felici.â?•

Categoria

1. LI YU e DIALOGANDO CON IL TONTO di Giulio Toffoli

Tag

1. Ade
2. Apollonio rodio
3. Dante

4. Essere
5. Euridice
6. Giulio Toffoli
7. internitÃ
8. irrazionalismo
9. logos
10. metafisica ebraica
11. metafore
12. mythos
13. Orfeo
14. Platone
15. poesia
16. Sermonti
17. solipsismo
18. Torre di Babele
19. visibile

Data di creazione
24 Ott 2016
Autore
ennio-abate